GUIDA INTRODUTTIVA

- ***La Casa-museo I 3 tetti***, a c. di Anna Maria Ranzi
- ***Luoghi, idee, opere***, a c. del Comitato Tecnico del Museo
- ***Ana-lyein***, di Edi Minguzzi
- ***Parabola di benvenuto***, di Giorgio Riva
- ***Itinerari culturali***, a c. del Comitato Tecnico del Museo

Casa-museo *I tre tetti* *

a cura di Anna Maria Ranzi, Conservatore della *Casa-Museo di Villa Monastero in Varenna* e Coordinatore del *Sistema Museale della Provincia di Lecco*

Con fisionomia museale rara, forse unica, i 3 Tetti di Sirtori non si presentano come rassegna di opere, ma come articolatissima opera complessiva dentro la quale si cammina. Arte del paesaggio, arte della luce, architettura, scultura, pittura, design s'intrecciano senza confini con la poesia e la musica fino alla spazializzazione dei suoni, costruendo un unicum polisemico, dove il vero protagonista è il metalinguaggio che le unisce.
Il museo si apre al tramonto, quando sulle ombre della sera le "sculture luminose" cominciano a ritagliare il paesaggio notturno che Giorgio Riva ha ideato per questo dosso del parco di Montevecchia: a quell'ora i 3 Tetti si

affacciano come una balconata sul brulichio scintillante delle città di fondovalle. Le luci di Milano, le stelle e, quando c'è, la luna fanno parte del componimento. Ma vi concorrono anche i suoni: versi di Dante, di Omero e del Pierrot di Schoenberg, oppure voci, note e rumori con cui l'autore traccia, tra le fronde dei boschi, traiettorie acustiche in una pienezza avvolgente di sollecitazioni multisensoriali e sinestesiche. Il museo è un'opera concepita come trama di percorsi, ciascuno dei quali è costellato di segni, forme, simboli che la mano dell'artista ha decostruito e sottratto ai codici e ai significati abituali, per svelare altri possibili anelli d'interconnessione. E li ricompone infatti in un universo straniante e metamorfico dove gli spazi, le figure geometriche, le lettere dell'alfabeto, e perfino i segni d'interpunzione, si presentano e s'intrecciano come fossero personaggi creati per un'immediata fruizione di tutti i sensi, come a teatro. La magia del luogo consiste proprio nel proporre con purezza di forme e bellezza di immagini un approccio semplice, quasi intuitivo, anche alle sintassi e alle concezioni spaziali più complesse. Edi Minguzzi, presidente designato del costituendo museo, così compendia l'ispirazione che dà vita ai 3 Tetti: "All'occhio dell'artista il mondo rivela, insieme agli eventi, il loro principio, insieme alle parole, la loro matrice. In questo sta la concezione dell'arte di Giorgio Riva: inventare spazi fantastici nel linguaggio universale della metamorfosi e della polisemia".
Il progetto architettonico dei Tre Tetti risale al 1969, le prime sculture e la siepe a catenaria sono degli anni '90, la prima mostra di Sculture luminose è del 2005, dal 2012 mostre e concerti si susseguono ogni estate. L'architettura mobile del Teatrino dell'Erba Maderna risale al 2014. Nel 2015.
Nel 2015 la Casa–Museo *I tre tetti* entra a far parte del Sistema *Museale della Provincia di Lecco*. Nel 2016 la *Regione Lombardia* la presenta all'*ICOM 24th GENERAL CONFERENCE* con una relazione di Annamaria Ravagnan (*Direttorato Generale Cultura)che ne sottolinea l'originalità: "House-Museum "Three Roofs": a surprising multi-sensorial balcony in Lombard landscape"*.

* Estratto da "***ITINERARI - SIMPLe WAY"***, Guida ai Musei edito a cura della Provincia di Lecco, 2015, Lecco

Luoghi, idee e opere

a cura del Comitato Tecnico del Museo

Il museo di *Villa Tre tetti* si trova nel *Parco Regionale di Montevecchia e della valle del Curone,* lembo meridionale della Provincia di Lecco, su un dosso boscoso del territorio di Sirtori che sovrasta la valletta del Peschierone.
Nasce all'inizio del secolo come raccolta privata delle opere di Giorgio Riva presso la sua residenza estiva. Si apre al pubblico con una prima mostra notturna di "*sculture luminose*" nel settembre del 2005. Già dal titolo interrogativo della manifestazione, "*CONFINI?*", che mette in dubbio certi distinguo verbali comunemente in uso per separare arti in realtà tradizionalmente intrecciate o addirittura fuse tra loro, emergono l'intento critico e l'idea progettuale su cui si articoleranno anche le raccolte, le mostre e le manifestazioni successive. Poiché, inoltre, il museo comprende anche un articolato laboratorio di ricerche sui linguaggi artistici contemporanei, l'idea progettuale riguarda anche i futuri programmi di studio.
Nel 2012 l'iniziativa si consolida diventando *Mostra permanente* e s'inaugurano le stagioni dei concerti all'aperto. Nel 2014 i *3 tetti* entrano come *casa-museo* a

far parte del *Sistema Museale della Provincia di Lecco*. Nel 2016 la Regione Lombardia presenta la nuova casa-museo al *Congresso Mondiale dei Musei* organizzato a Milano dall'ICOM (International Council Of Museums); oggi i *3 tetti* fanno parte di questa istituzione.
Confini fra le arti? Da quanto Appena entrato dal cancello il visitatore percepisce di camminare dentro una trama di opere dove pittura, scultura, architettura, microurbanistica, design, arte dei giardini, *land art* e arte della luce formano un tessuto unico e continuativo e dove sarebbe arduo separare le singole opere, o i loro gruppi, dalle luci o dagli scorci architettonici, o dal tratto di paesaggio in cui si trovano inserite. Stelle e lucori residui del sole dopo tramonto sono ingredienti che l'autore mette in rapporto anche con tempi e ritmi dei suoni che fa uscire da portici, terrazzi e boschi. In genere si tratta di citazioni musicali (da musiche di F. Rampichini, A. Schoenberg, A. Solbiati, K. Stockhausen…), oppure di voci che recitano versi (Dante, Omero, lirici greci…), o ancora di rumori naturali d'acqua o altri rumori registrati e ricomposti.
La trama che si attraversa visitando il museo è dunque densa di richiami, ma i percorsi sono assolutamente liberi e dipendono dalle scelte spontanee del visitatore. Ciascuno segue le suggestioni con cui entra in sintonia con l'am-biente. Si verifica perciò un intreccio: tra le memorie visive o acustiche già presenti negli apparati gestaltici di chi cammina e le proposte multisensoriali che le opere sollecitano. "*Polisemia*" (o, quantomeno, allusioni semantiche a plurimi significati) e "*Sinsemia*" (suggestioni di senso espresse contemporanea-mente in diversi linguaggi, a loro volta rivolti ai diversi apparati sensoriali) sono le chiavi di questo proporre di Giorgio Riva, che intreccia, tra l'altro, anche digitale con analogico, in base a sintassi multimodali a lungo studiate in opere ed esperimenti. Per esempio, "*A quattro mani, opera video-acustica in dieci quadri*", presentata insieme a Francesco Rampichini alla Triennale nel 2009, è stata composta con immagini metamorfiche e con musiche in movimento nello spazio. Gli autori sintetizzano cosi il loro lavoro:

> "*Abbiamo mosso nello spazio le fonti dei suoni e scandito nel tempo i flussi delle immagini. Ne sono scaturite la sintassi incrociata e la chiave transmodale di queste dieci composizioni*"

Ma chiavi transmodali e sintassi incrociate sono presenti in tutte le composizioni del museo, talvolta in vere e proprie opere a carattere filologico, come nel teatrino della "*Coclea verde* " - dove in forme contemporanee si rivivono rapporti spaziali di antiche architetture attiche, ad es. il classico *theatron* - o come in "*Collimami!*" - dove l'autore 'sfora' il tradizionale schema prospettico rinascimentale e porta ciascun visitatore a riscattare, dal vivo, l'essenza telemetrica, binoculare - ossia la profondità - dello sguardo umano. In scacco, il "*falso sguardo*" monocentrico della macchina fotografica.
Con la sua articolazione, favorita da architettura e paesaggio, il museo si apre a vedute diverse, spesso con spirito storico-critico sul panorama dei linguaggi d'arte. Gli scritti, a partire dal 2015 pubblicati sui *Quaderni della casa delle muse,* puntualizzano questi aspetti documentando contributi di critici, filologi e studiosi in saggi e dibattiti. Particolarmente caustici "*I viaggi di padre Zeus*" che

Giorgio Riva scrive e aggiorna di anno in anno proponendo distacco ironico dalle ideologie tradizionali.

Approfondimenti

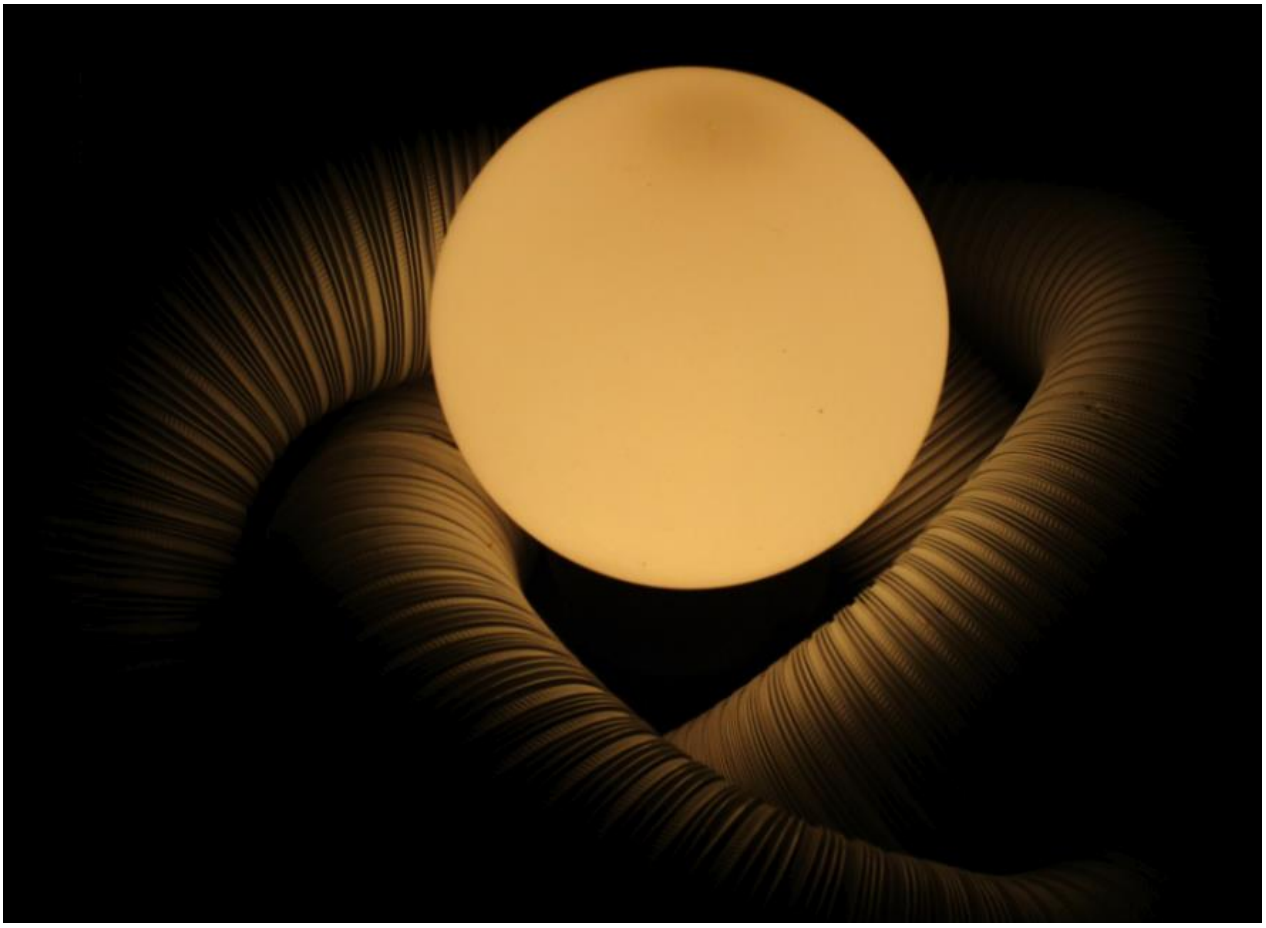
Chi desideri approfondire i temi sopra richiamati può consultare il sito personale dell'autore (www.giorgiorivaopere.it), oppure il nuovo sito della casa-museo *I 3 tetti* (http://www.museo3tetti.it/).

Per approfondimenti più specifici riguardo al Museo, cliccare direttamente qui sotto alle voci:
- Radici di un linguaggio polisemico, di Edi Minguzzi (in F. Gualdoni a c. di, *Giorgio Riva – scolpire la luce* , 2012, Ed. Comune di Sirtori (Lc)
- La casa delle muse, di Edi Minguzzi (2012)
- I 3 tetti 2015 – di G. Riva (2015) - (v. siti)
- I 3 tetti sono casa delle muse di G. Riva (2016)

Per attingere in generale alle pubblicazioni che riguardano opere o autore:
- Pubblicazioni 1965-2016 - (v. siti)
- Critiche e recensioni 1983-2016 - (v. siti)

Per informazioni sulle manifestazioni avvenute ai Tre tetti v. più avanti al capitolo Itinerari culturali e relativi calendari

Sirtori, marzo 2017



Ana-lýein

Alla ricerca della musica perduta

di Edi Minguzzi

"Come certi esseri sono gli ultimi testimoni di una forma di vita che la natura ha abbandonato, mi domandavo se la musica non sia l'esempio unico di ciò che avrebbe potuto essere la comunicazione tra le anime se non ci fosse stata l'invenzione del linguaggio, la formazione delle parole, l'analisi delle idee. La musica è come una possibilità che non ha avuto seguito; l'umanità si è impegnata in altre vie, quelle del linguaggio parlato e scritto. Ma il ritorno al non-analizzato è così inebriante che, uscendo da questo paradiso, il contatto con gli esseri più o meno intelligenti mi sembrava del tutto insignificante"[1].

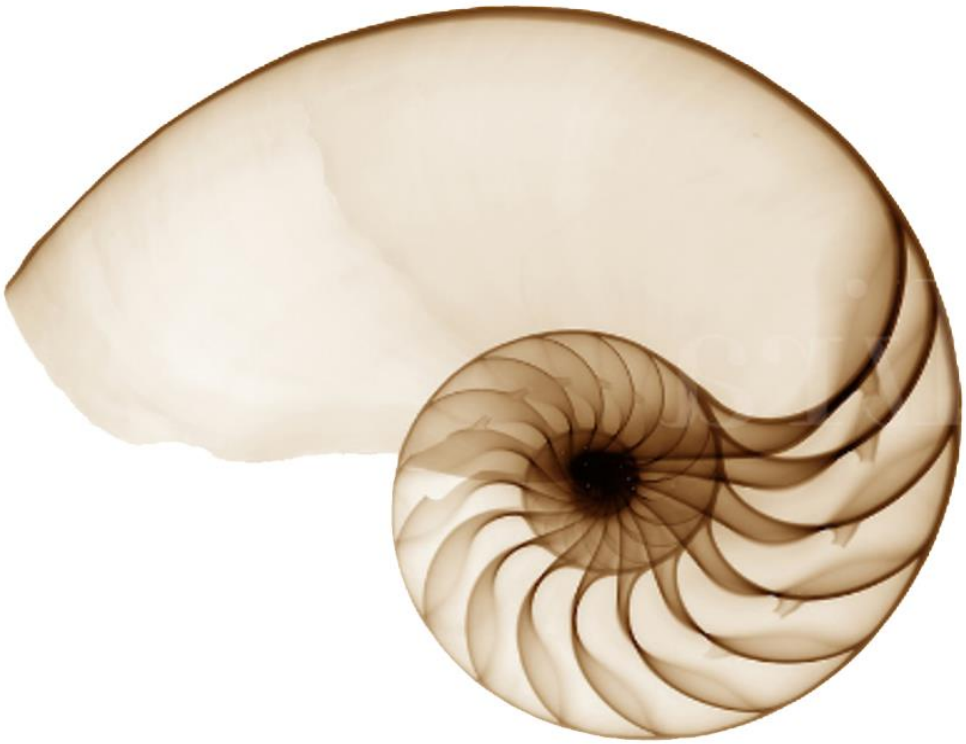
E' trascorso un secolo da quando Marcel Proust, nella sua *Ricerca del tempo perduto*, osservava che, insieme al tempo e al paradiso, l'uomo ha perduto

Anche una modalità di comunicazione che forse avrebbe cambiato i suoi destini: la musica. In un passato immemorabile l'onda fluida e continua del pensiero è stata sezionata e articolata dal linguaggio[2]: "analizzata", dice Proust, usando il termine nel senso etimologico, dato che *ana-lýein* in greco significa dividere, scomporre, smembrare. Oggi la via alla "possibilità che non ha avuto seguito" è più che mai aperta: se ci si lascia pervadere dalla musica, ecco che l'esperienza primordiale dell'"in-analizzato" - della continuità del canto perduto - riaffiora e ci inebria, come un paradiso ritrovato.
Dell'idea, e, più specificamente, della scelta stessa del termine, è probabile che Proust sia debitore a Omero. Nei poemi omerici infatti la musica appare come il mezzo di espressione più arcaico, e, in quanto tale, ancorato al ricordo di una dimensione mitica e divina. Canto dispiegato è la narrazione delle imprese dell'Iliade ("Cantami, o dea, del Pelide Achille l'ira funesta") [3]; canti potenti e fatali sono nell'Odissea quelli delle Sirene, che sanno suscitare immagini e affetti più vivi di qualsiasi altro linguaggio, e quelli di Circe e Calipso, le dèe che al telaio, cantando, disegnano il tracciato visibile della musica su un tessuto ininterrotto ed eterno.
Anche Penelope tesse; ma Penelope non è una dea, e il suo tessuto è destinato a scomporsi e a disintegrarsi. Per questo "alla luce del giorno tesseva una grande tela; ma di notte alla luce delle fiaccole la scomponeva"; il verbo che usa Omero per "scomporre" è appunto *ana-lýein*[4].
Il tessuto "cantato" dalla dea, metafora del continuo e della metamorfosi, nel telaio umano si disgrega per irrigidirsi nelle forme di un *testo* "analizzato" (noi diremmo "discretizzato") dal linguaggio. La "lettera" è morta: per questo, secondo il Foscolo, più della parola è il canto delle Muse che vince il tempo: "l'armonia – vince di mille secoli il silenzio" [5].
Ed è appunto il "ritorno inebriante al non-analizzato "auspicato da Proust la vocazione che ispira la *Casa delle Muse*: l'istanza a ricomporre l'infranto originario tra "Circe" e "Penelope", tra la percezione globale della realtà e la sua riduzione al discorso logico, tra il tessuto di musica e immagini, e il testo che le parole hanno dovuto scomporre per renderlo accessibile alla mente raziocinante.

---

1 *"De même que certains êtres sont les derniers témoins d'une forme de vie que la nature a abandonnée, je me demandais si la musique n'était pas l'exemple unique de ce qu'aurait pu être — s'il n'y avait pas eu l'invention du langage, la formation des mots, l'analyse des idées — la communication des âmes. Elle est comme une possibilité qui n'a pas eu de suites ; l'humanité s'est engagée en d'autres voies, celle du langage parlé et écrit. Mais ce retour à l'inanalysé était si enivrant, qu'au sortir de ce paradis, le contact des êtres plus ou moins intelligents me semblait d'une insignifiance extraordinaire*." M. Proust, *A la recherche du temps perdu* (Traduzione mia).
2 E' la celebre immagine che usa Ferdinand de Saussure nel *Corso di linguistica generale* per descrivere l'azione discretizzante della lingua sul *continuum* del pensiero, visto come "una

nebulosa" o un "reame fluttuante".
3 *Il. I, 1*.
4 *Od. II 104-105*. Omero dice *allýeske*, la forma epica di *ana-lýein* all'imperfetto indicativo.
5 U. Foscolo, *I Sepolcri*, vv.240-41.



Parabola di benvenuto

agli ospiti in arrivo ai Tre tetti

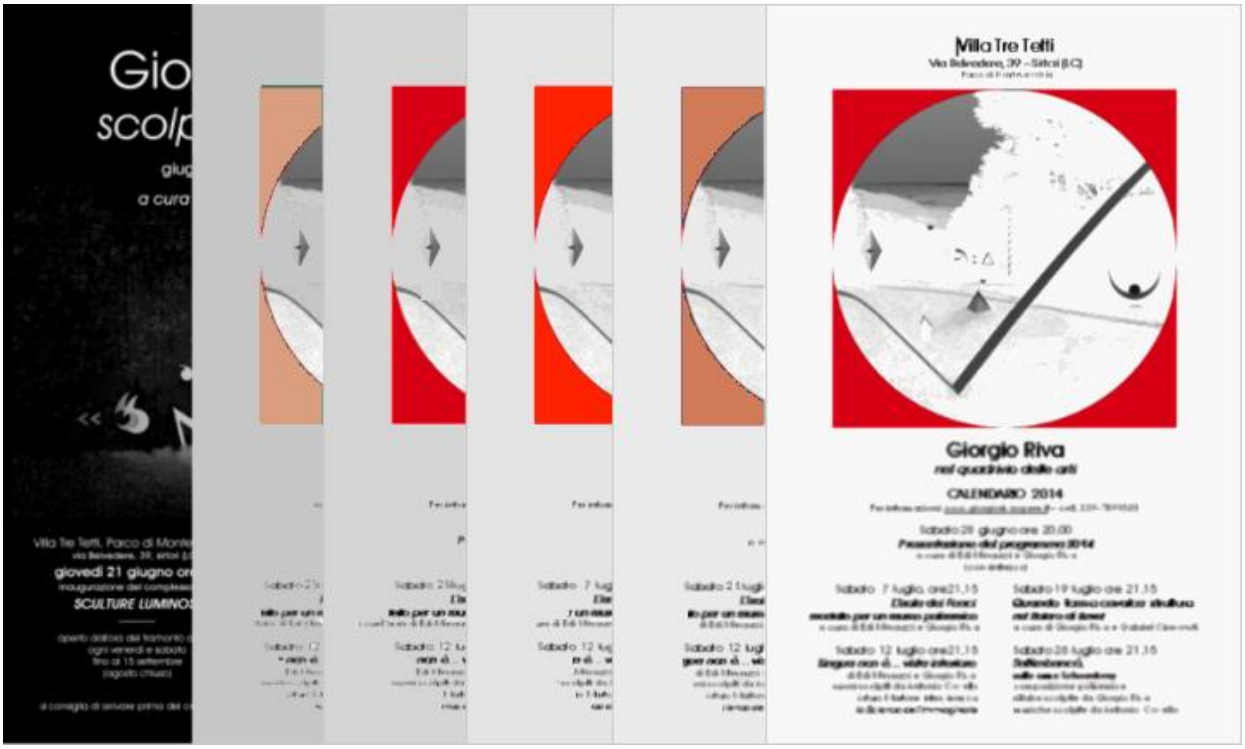
da parte di Giorgio Riva

Gentili viaggiatori,
immaginate un giorno pieno di luce su una spiaggia dell'Egeo. Un uomo ancora molto villoso sta camminando sotto un sole cocente e dalle sue folte sopraciglia un sudore pungente gronda negli occhi. Siamo in preistoria, decine e decine di migliaia di anni fa, forse centinaia, e l'uomo si muove cadenzando le spalle un po' come fanno le scimmie, e come ancora fanno certi culturisti in libera uscita dagli obblighi del *fitness*. Per intenderci sulla data, siamo in un'era che precede quella degli inni omerici, molto prima che su quella stessa spiaggia arrivi Hermes, l'*enfant terrible* degli olimpici, per uccidere una tartaruga e trarne un liuto, complici solo un pezzo di legno e 4 corde. Non è dunque ancora avvenuto il primo passo verso la musica.
Improvvisamente gli occhi del nostro camminatore vengono attratti da un luccichio fortissimo, che proviene da un minerale, parrebbe, dove i raggi del sole si concentrano e riflettono tutto il loro fulgore. L'uomo è attratto da questo inaspettato nuovo sole e cambia strada per guardare da vicino di che si tratti.
Quel che trova a noi è noto come un guscio di grande chiocciola marina, fratto e aperto fino a mostrare il suo interno rivestito di madreperla. La sua forma è

perfettamente sagomata a spirale.
Così è fatta la natura, forma e lucore mettono in moto all'istante una doppia cattura: la spirale lucente irretisce l'attenzione umana; la mente umana fotografa e subito memorizza nei lobi del cervello una forma e una lucentezza che già a istinto ritiene memorabili.
Passano altri secoli e millenni, difficili da contare, e un giorno sulla stessa spiaggia, di fronte allo stesso Egeo turchino, verde e violetto, come allora, un altro uomo sta lavorando alacremente sotto il sole. Questa volta l'uomo dispone di scalpello e mazza, e pomice per lisciare. Sotto le sua mani un pezzo di calcare pentelico sta prendendo forma e quel che ne scaturisce è ciò che noi chiamiamo "capitello jonico". A ripercorrerne il profilo con le dita basta muovere nello spazio le punte dei due indici con il dovuto disegno e in sincronia: si parte con moto svitante dai due centri, destro e sinistro, della prima spirale – poniamo quella più vicina a noi – si va poi via fino a raggiungere riavvitando i centri delle due spirali contigue, si riparte infine da queste fino a riavvolgere il disegno sui profili della quarta e opposta spirale; il quadrilatero jonico è presto compiuto. E' vero, i suoi ingredienti traggono motivo dalla natura, ma sono ormai completamente rielaborati in una nuova complessità che non è più della natura perché è interamente avvenuta nella mente. Se mi trovassi a *vis à vis* con il lettore, mi sarebbe facile rifare il disegno nell'aria davanti ai suoi occhi, perché ciò che ha catturato l'attenzione del nostro antenato peloso in me è diventato *téchne*, ossia arte, e io conosco la strada per moltiplicare e riplasmare la forma di una conchiglia in quella di un capitello, sia che ve lo presenti a spirali parallele che a spirali incrociate.
Passano ancora molti secoli, quasi duemila anni, e noi ci troviamo ancora una volta su una sponda, non di mare, ma di fiume. Siamo sull'Arno, parecchie miglia prima che riversi anch'esso i suoi fluidi nel comune lago Mediterraneo. Data certa 1175, Ser Bonacci festeggia con gli amici la nascita di un figlio. Data importante perché vi si battezza un genio che sarà presto capace di disporre su un foglio certi numeri primi in serie particolarmente significative, tanto particolari da indurre i matematici superare i limiti stessi del concetto di numero primo. Il figlio del signor Bonacci, più sinteticamente chiamato Fibonacci con spiccia crasi alla toscana, scoprirà anche la legge matematica in base alla quale la natura disegna le conchiglie spiraliformi, quelle che talvolta riveste anche di madreperla brillante per attraversare, parrebbe, le nostre pigrizie di sguardo e ottusità di mente. Ma come ci conosce bene... la natura.

La mia breve parabola in tre tempi si conclude qui perché penso che sia già sufficiente per cogliere, riassumere e mettere a fuoco spirito, tradizione, struttura e progetto del museo in cui ci troviamo.
Da qui si è partiti, e ancora si parte, facendoci catturare da un brano di natura. Poi lo si rielabora in arte e se ne cerca una comprensione scientifica. Abbasso i confini inutili tra le categorie di un pensiero nobilissimo di tradizione, ma che rischiamo di soffocare con le zavorre dell'abitudine e della piccola prudenza riduttiva. A Sirtori, come in Europa.

G. A. Riva
Sirtori, 1 giugno 2016



Itinerari culturali dei 3 tetti

sintesi dei calendari 2005-2016
a cura del Comitato Tecnico del Museo

Per chi sia interessato a conoscere percorsi culturali ed eventi del giovane Museo dei 3 tetti, si è pensato di dare qui di seguito un quadro riassuntivo dei manifesti e calendari che hanno accompagnato vita e politica culturale nelle varie annate:

- 2005: ***Confini?*** - mostra inaugurale delle "*sculture luminose*" nei giardini di villa *Tre tetti* di Sirtori (LC) e sintetica mostra retrospettiva negli interni.
  Catalogo illustrato "*Le luminose*" edito nel 2007 dal Comune di Sirtori:
  - *Per le luminose di Giorgio Riva,* di Silvia Mascheroni (Università di Milano)
  - *Prefazione*, di Paolo Negri (Sindaco di Sirtori)
  - *Le luminose,* di Giorgio Riva
  - *Comporre suoni e immagini a quattro mani, di* Francesco Rampichini (Conservatorio G. Verdi di Milano) e Giorgio Riva – in appendice al catalogo

- 2012: ***Scolpire la luce*** - mostra di sculture luminose e di suoni nello spazio a Villa Tre tetti di Sirtori; mostra retrospettiva di *foglio-plasma*, *xilo-plasma* e di opere video-acustiche a Villa Greppi di Monticello Brianza.
  Catalogo a cura di Flaminio Gualdoni (Accademia di Brera):
  - *Introduzione* Flaminio Gualdoni

- *Radici di un linguaggio polisemico,* di Edi Minguzzi (Università di Milano)
- "*Il vino che si beve con gli occhi (A. Giraud)*", di G. Riva
- *Il tempo e lo spazio,* concerto a cura di Alessandro Solbiati (Conservatorio G. Verdi di Milano):
  Musiche di Luciano Berio, Alessandro Solbiati, Karlheinz Stockhausen.
  Interpreti: L. Catrani, soprano; M. Framarin, clarinetto; E. Piemonti, piano-forte.
- *Volger di secolo,* concerto a cura di Paolo Gilardi (Scuola Civica di Musica di Milano):
  Musiche di Debussy, De Falla, Listz, Rachmaninov, Ravel, Turina
  Al pianoforte: LorenzoTommasini, Firmina Adorno Laura Cribioli
- *Per tromba e filicorno*, improvvisazioni notturne di Markus Stockhausen:

- 2013 ***La connessione misteriosa*** - ***tra immagini, suoni e parole***, mostre, dibattiti e spettacoli a Villa Tre tetti di Sirtori e Villa Monastero di Varenna.
  - *Il mito tra musica e letteratura*, intervista di Enzo Bruni (Presidente del Consorzio di Villa Greppi) con Edi Miguzzi (Università degli Studi di Milano) sul suo ultimo libro, *Il codice della follia*.
  - *Percorsi del mito nella letteratura pianistica,* Alfonso Alberti (Conservatorio G. Verdi di Milano) al pianoforte, musiche di Marco Molteni, Karol Szyma-nowski, Robert HP Platz, Paolo Castaldi, Giorgio Caslini, Stefano Bulfon, Claude Debussy. *Sentire le stelle,* opera multimediale di Francesco Rampichini, (Conservato-rio G. Verdi di Milano) presentata dall'autore
  - *A quattro mani,* opera video-acustica in dieci quadri di G. Riva e F. Rampichini, presentata dagli autori a *Villa Monastero* di Varenna

- *2014* ***Nel quadrivio delle Arti,*** *mostre, spettacoli e dibattiti presso Villa Tre Tetti*
  con la partecipazione di filologi, museografi e architetti,
  - *Comporre in quadrivio*, conferenza dibattito di Edi Minguzzi (Università di Milano) e Giorgio Riva
  - *L'isola dei Feaci*, *modello di museo*, conferenza-dibattito di Edi Minguzzi
  - *Nasce un museo,* conferenza dibattito di Pier Paride Vidari (docente di Museografia al Politecnico di Milano)
  - *Una sintassi per Bolero e Luminose,* esperimento di spazializzazione dei suoni nella scultura "*Mira y su sombra blanca",* di Giorgio Riva e di Gabriel Cismondi
  - "*La fantasia che è l'occhio dell'ingegno" (G.B.Vico),* conferenza di Arturo Martone (Università Federico II di Napoli), letta e commentata da Paolo Facchi (Università di Trieste)
  - La *Coclea verde* , inaugurazione del "Teatrino dell'erba Maderna" con la guida dell'autore: "*Esperire spazi antichi in chiave contemporanea: il theatron*"

- *2015* ***Il nuovo museo dei 3 tetti,*** *mostre, spettacoli e dibattiti presso Villa Tre Tetti*
  con la partecipazione di filologi, museografi e architetti.
  - "*Presentazione del nuovo Museo dei 3 tetti*", a cura di Giorgio Riva.
  - "*La casa delle muse*", conferenza-dibattito di Edi Minguzzi sui linguaggi *polisemici* e *sinsemici* del museo
  - "*Le arti viventi*", conferenza-dibattito di Giorgio Riva
  - "*Lingua non è…*", creazione sonora su versi tratti da Omero e Dante Alighieri, Introduzione di Edi Minguzzi (Università di Milano), testi di Giorgio Riva e Edi Minguzzi, voce di Luca Catanzaro, interpretazioni musicali di Francesco Rampichini (Conservatorio G. Verdi)

- "*Dedicato a Piero*", proiezione del Cd- Rom edito dal Museo Poldi Pezzoli, commentata dall'autore
- *I miei linguaggi,* visite guidate dell'autore in dialogo con i visitatori.

- *2016* ***I 3 tetti sono Casa delle muse,*** *mostre, spettacoli e dibattiti presso Villa Tre Tetti* con la partecipazione di filologi, museografi e architetti.
  - "*Lingua non è…", 2°* edizione ambientata nei boschi della creazione sonora tratta da versi di Omero e Dante Alighieri, introduzione di Edi Minguzzi (Università di Milano), testi di Giorgio Riva e Edi Minguzzi, voce di Luca Catanzaro, interpretazioni musicali di Francesco Rampichini (Conservatorio G. Verdi)
  - *Le arti viventi*, conferenza-dibattito di G. Riva.
  - *Piero della Francesca, prospettive ad assetto variabile*, a cura di G. Riva
  - *I miei linguaggi,* visite guidate dell'autore in dialogo con i visitatori
  - "*Dedicato a Piero*", proiezione del CD edito dal Museo Poldi Pezzoli, commentata dall'autore
  -"*Adynata synapsai" ("Connettere cose impossibili") nella Coclea verde*, esperimenti di intrecci tra le arti, a cura di G.Riva e F. Rampichini
  - *Dalla casa al museo, trasformazione tecnologiche da luogo privato a luogo pubblico*, incontri per la riforma degli impianti tecnologici a cura di Giorgio Riva, con la consulenza di P. Paride Vidari (Politecnico di Milano)
  - *Progetto per suoni nello spazio,* incontri tecnici e saggi di prova per la costituzione di un nuovo impianto acustico a plurimi diffusori nei boschi e nei prati con la consulenza di F. Rampichini (Conservatorio di Milano).